

Calcio

Primi interrogativi dopo la valanga di reti della «prima» di campionato

Ma è proprio calcio-spettacolo?

Nasce un sospetto: sono forse sintomi del «mal di zona»

Molte squadre forse hanno affrontato questo primo impegno di campionato con lo spirito scanzonato delle amichevoli estive - Le innovazioni tattiche devono ancora essere assimilate dalle squadre

La tentazione è quella di brindare a questa valanga di reti soprattutto se si hanno in mente tempi, non lontani, fatti di gol stentati e di zero a zero a ripetizione. Ma è anche vero che calcio spettacolo non vuol dire semplicemente valanghe di palloni in fondo alla rete come è accaduto l'altro giorno. Una domenica che ricorda più che altro il campionato svizzero e solo in parte quello tedesco mentre il nostro torneo non è stato mai paragonabile né al primo né al secondo. Si può applaudire ai 33 gol di domenica solo avendo accettato che debbano esistere squadre materasse destinate a soccombere regolarmente e che lo scudetto venga assegnato sulla base degli incontri diretti tra le grandi.

Il calcio italiano non è questo. Il campionato dello scorso anno aveva chiaramente indicato, con i suoi equilibri che il livello tecnico dei giocatori, il gioco espresso dalle squadre, era indubbiamente cresciuto.

Probabilmente, una sola domenica, per quanto sorprendente, non permette analisi definitive, una ventata di «ollia» ha attraversato il nostro campionato scempiando le idee a più di un tecnico e di un presidente. Abilità vuol dire soprattutto conoscere i propri mezzi e in particolare i propri limiti. Domenica scorsa un gran numero di squadre è sceso in campo con lo spirito delle amichevoli estive e con le idee molto confuse su quello che vuol dire calcio moderno. Questa è l'ipotesi più plausibile. Gli stranieri acquistati in estate e presentati tutti come formidabili devono aver convinto allenatori e dirigenti che sarebbero bastati da soli a far compiere un salto di qualità alla propria squadra. Il primo errore che si può intuire è quindi di leggerezza e vana gloria che si è tradotto poi in assoluta disinvoltura e scarsa concentrazione in campo. Milan e Lazio palano figlie di questo vizio. La banda rossoneria probabilmente ha creduto di essere sempre la regina che vince in B; la coppa Italia, mentitrice come non mai, deve aver rafforzato questa convinzione e l'Avellino ha bruscamente riportato tutti con i piedi per terra. «Troppo facile», hanno detto Bagnoli e Veneranda rendendosi conto che avversari così scanzonati non sono ulteriormente prevedibili. Un errore, questo, di tipo psicologico probabilmente recuperabile in fretta; tuttavia di altro potrebbe anche essere malata una parte del campionato. Si tratta dell'effetto «zona», diffuso largamente con l'incidere vincente della Roma. Già lo scorso campionato molti allenatori si sentivano sempre più spesso chiedere «ma lei, perché non gioca a zona?». Non è escluso che qualcuno abbia sofferto di un complesso di inferiorità e durante l'estate abbia maturato propositi di «grandezza».



Il campionato italiano è stato sommerso alla prima giornata da una valanga di gol. Trentatré in otto partite. Goledor scatenati, con il giovane Monelli della Fiorentina a far la parte del leone con la sua splendida tripletta. Puntuali con il gol anche gli stranieri. Francis, Zico, il giovane Laudrup e Platini hanno messo a segno pregevoli doppiette, imitati da Virdis, Paolo Bossi e dal giovane avellinese Bergossi. Per domenica si attende la conferma.

● MONELLI
● ROSSI
● PLATINI
● VIRDIS
● ZICO
● FRANCIS
● LAURUP
● BERGOSSI

Il gioco della Roma, costruito con cura da Liedholm grazie ad un lavoro paziente e alla scelta di uomini «ad hoc» è bello e quest'estate è stato a lungo esaltato.

Ma applicarlo non è facile, anzi. Trapattoni ha sempre rifiutato chi gli chiedeva modifiche in quel senso, senza scordare che un poco di zona è da tempo introdotta in tutte le squadre. Domenica la dose è stata in alcune circostanze aumentata in modo drastico. È il caso dell'Ascoli che non ha ricordato che la macchina Juventus ha, ad esempio, sempre largamente vinto contro le «zone» e la Roma ne sa qualche cosa.

Senza inneggiare a vetusti catenacci (per altro definitivamente finiti in soffitta) è vero che una corretta conoscenza dei propri limiti può anche consigliare di impostare una partita in modo prudente senza per questo rinunciare al gioco. Il modo di giocare di una squadra debole con una più forte è quello di contenerla, non di affrontarla con sfrontatezza. A questo probabilmente ora stanno pensando in queste ore Santini, Simoni, Mazzone, Castagner e Morrone.

Liedholm: «Tanti gol? Non è colpa ma merito della zona»

Trentatré gol nella prima giornata: colpa della «zona»? La parola a Nils Liedholm, maestro di questa tattica. Il primo, nonostante la rivendicazione di molti suoi colleghi, ad averla imposta al calcio italiano.

«Perché dire colpa della zona? Io direi merito, ammesso che il calcio italiano abbia veramente sposato questo tipo di gioco. Qualche squadra è riuscita ad assimilare meglio gli schemi e lo ha subito dimostrato. Qualche altra deve perfezionarlo. Però non scoraggiamo questi tentativi. Lo spettacolo non è mancato. Non è questo che il pubblico va cercando negli stadi?»

«È stato un peccato di presunzione? Chiamiamolo così. Ci sarebbe voluta una maggiore accortezza tattica. Ma ormai è andata così. Consoliamoci con il fatto che abbiamo fatto divertire il pubblico».

«Non credo. Il livello delle squadre italiane è buono. Su questo piano c'è stato un notevole miglioramento. Il livello medio è notevolmente cresciuto. Ci sono le possibilità di poterla fare». E allora i conti, dopo questa prima giornata, tornano. «Bisogna aver pazienza. I frutti si raccolgono col tempo. Anche la mia Roma le prime volte andò incontro a delle magre. Poi...»

Mazzone: «Un peccato di presunzione ma non torneremo al catenaccio»

Signor Mazzone perché il suo Ascoli ha preso sette gol dalla Juventus?

«Perché la Juventus, insieme alla Roma, è la squadra più forte del campionato. E giocavano sul suo campo».

E una giustificazione che regge fino ad un certo punto. Va bene la sconfitta, ma sette gol hanno il valore di una disfatta, che va analizzata a fondo.

«E allora diciamo che ci siamo comportati da polli. Valevamo far bella figura, me compreso, avevamo avuto notizie di una Juventus non bella, in difficoltà, alla ricerca del gioco. Invece ci siamo trovati davanti ad un «tornado» che ci ha preso d'infilata».

«È stato un peccato di presunzione? Chiamiamolo così. Ci sarebbe voluta una maggiore accortezza tattica. Ma ormai è andata così. Consoliamoci con il fatto che abbiamo fatto divertire il pubblico».

«Non credo. Il livello delle squadre italiane è buono. Su questo piano c'è stato un notevole miglioramento. Il livello medio è notevolmente cresciuto. Ci sono le possibilità di poterla fare». E allora i conti, dopo questa prima giornata, tornano. «Bisogna aver pazienza. I frutti si raccolgono col tempo. Anche la mia Roma le prime volte andò incontro a delle magre. Poi...»

«È stato un peccato di presunzione? Chiamiamolo così. Ci sarebbe voluta una maggiore accortezza tattica. Ma ormai è andata così. Consoliamoci con il fatto che abbiamo fatto divertire il pubblico».

«Non credo. Il livello delle squadre italiane è buono. Su questo piano c'è stato un notevole miglioramento. Il livello medio è notevolmente cresciuto. Ci sono le possibilità di poterla fare». E allora i conti, dopo questa prima giornata, tornano. «Bisogna aver pazienza. I frutti si raccolgono col tempo. Anche la mia Roma le prime volte andò incontro a delle magre. Poi...»

Dopo Flushing Meadows

L'irriducibile Jimmy Connors ha fatto «cento»

Il trentaduenne tennista americano ha vinto per la quinta volta il prestigioso torneo

Tennis

Jimmy Connors, 31 anni il due settembre, ha scelto Flushing Meadows per vincere il centesimo torneo di una carriera con pochi uguali. Prima del Masters, dove Ivan Lendl lo punì in semifinale, aveva detto: «Smettere? Forse questo sarebbe il momento ideale. Me ne andrei in bellezza. Ma non me la sento, il tennis non mi ha ancora riempito l'anima di noia e il cuore di nausea, come ho fatto con Borg». Si chiedeva se fosse il caso di smettere anche perché il matrimonio con Patti, la bellissima Playmate, stava traballando. Due anni fa a Milano disse che la famiglia era importante, che era un punto di incontro, che era il rifugio dove rintanarsi, dove trovare calore e amore. La famiglia, Patti e il figlioletto Brett, che allora aveva due anni.



la quinta volta il Campionato internazionale degli Stati Uniti e proprio qualche mese dopo che aveva meditato di smettere. E in più sul piano di un eccezionale livello tecnico.

Patti è tornata a casa e «Jimbo» si è sentito rinnovato, rifatto, giovane come nell'estate del '74 quando vinse per la prima il Campionato internazionale degli Stati Uniti - allora sull'erba di Forest Hills - distruggendo in tre set (6-1 6-0 6-1) il piccolo-grande maestro Ken Rosewall.

I pronostici a Flushing Meadows erano per John McEnroe e per Ivan Lendl. Jimmy Connors veniva al terzo posto, ma più che altro perché «noblesse oblige» e perché era il campione in carica. In finale c'è arrivato crescendo match dopo match mentre Ivan Lendl sbaragliava gli avversari senza concedergli nemmeno un set. Tra le vittime del terribile cecoslovacco il due giovani astri del tennis di oggi: Mats Wilander e Jimmy Arias.

«Jimbo» e Ivan han giocato tre ore e tre minuti davanti a 20 mila spettatori in un forno dove si cuoceva a 40 gradi. Il responso dei quattro partite (6-3 7-7 5-6 0) dice che i tornei del «Grande Slam» sono maledetti per il tennista più ricco del mondo. Non gli riesce proprio di vincere uno. Il «Grande Slam» è proprio stregato per Ivan e quel che è successo nel terzo set sembra dimostrarlo. Il moravo vinceva 5-3 e aveva il servizio a disposizione per respingere l'americano. Col vantaggio sulla racchetta probabilmente avrebbe vinto. Ma la gente era pr «Jimbo» e il «Grande Slam» è nemico di Ivan. E se non fanno storia e la storia dice che Jimmy Connors ha vinto per

Remo Musumeci
● NELLA FOTO: Connors

Il calcio europeo ha ricordato Franchi

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Con un discorso del presidente della Federcalcio, Sordillo, del presidente ad interim della Uefa, George e del presidente del Coni, Carraro è stata ricordata, ieri, nella palestra del Centro Tecnico Federale di Coverciano, la figura e l'opera di Artemio Franchi ad un mese dalla sua tragica scomparsa. Alla cerimonia erano presenti tutti i rappresentanti della Federcalcio e del Coni, il comitato esecutivo dell'Uefa oltre che numerosi presidenti e rappresentanti delle federazioni calcistiche d'Europa e di mezzo mondo. Erano anche presenti i figli di Franchi. La manifestazione, per ricordare il presidente dell'Uefa e vice-presidente della Fifa, è iniziata con una messa solenne celebrata in Duomo. Gli invitati, dopo le commemorazioni a Coverciano, ai sono recati a rendere omaggio alla tomba presso il cimitero di Soffiano. Nel pomeriggio, in un grande albergo del centro cittadino, si è riunita la commissione esecutiva dell'Uefa. Nel corso della riunione non si è parlato del successore di Franchi.

Volata finale per tre in Formula 1

Prost, Arnoux e Piquet ora si giocheranno tutto a Brands Hatch e Kyalami

I nervi di Alan sono ormai saltati? Alla Renault forse si sono dovuti pentire di aver dirottato René a Maranello. La Brabham di Nelson ha nel motore il suo debole



Ogni anno sembra di assistere a un affascinante teleorizzamento. Piquet e Rosberg, per parlare dei campioni del mondo 1981 e '82, hanno indossato il casco indiato solo all'ultima corsa. E probabilmente l'invincibile regista che regge la trama del film dei 300 all'ora ci riserverà, anche quest'anno, qualche altra sorpresa nelle corse finali: Brands Hatch, in Inghilterra, il 25 settembre e Kyalami, in Sudafrica, il 15 ottobre. Percorso non velocissimo il primo, medie da 250 all'ora il secondo. I pronostici, se qualcuno ha ancora voglia di farne, diventano ridicoli. Non solo il circo della formula 1 ha livellato il valore del ristretto pool di scuderie che punta al titolo mondiale, «ma ogni pista ormai fa storia a sé. Le incognite sono troppe: rendimento dei pneu-

matici su asfalti sempre diversi e con temperature che cambiano di ora in ora, il difficile equilibrio fra potenza e aerodinamica, i capricci dei motori, l'incidente, pur piccolo, che scemba il lavoro di mesi» dice Nelson Piquet, il vincitore del Gran premio d'Italia. Anche Mauro Forghieri, il direttore tecnico della Ferrari, è d'accordo. Diceva durante le prove di Monza: «Faccio un esempio. La mattina di sabato, a Zandvoort, le nostre macchine non erano competitive, mentre nel pomeriggio Tambay è balzato in prima fila. La sua vettura era cambiata da così così senza che nessuno le avesse messo le mani addosso. Se la situazione, quindi, è magmatica nelle prove, immaginatevi cosa può succedere durante la corsa vera e propria». Giusto, meglio collarsi nell'incertezza di una stagione automobilistica ricca di colpi di scena. Ma dopo l'exploit della Renault a Silver-

Così la rincorsa al mondiale a due G.P. dalla fine

PILOTI	Brazil	USA Ovest	Francia	S. Marino	Monaco	Belgio	Detroit	Canada	Inghilterra	Germania	Austria	Olanda	Italia	TOTALE
1. Prost (Fr.)	—	—	9	6	4	9	—	2	9	3	9	—	—	51
2. Arnoux (Fr.)	—	4	—	4	—	—	—	9	2	9	6	9	6	49
3. Piquet (Br.)	9	—	6	—	6	3	3	—	6	—	4	—	—	46
4. Tambay (Fr.)	2	—	3	9	3	6	—	4	4	—	—	6	3	40
5. Rosberg (Fin.)	—	—	2	3	9	2	6	3	—	—	—	—	—	25
6. Watson (Ir.)	—	9	—	2	—	—	4	1	—	2	—	4	—	22
7. Cheever (USA)	—	—	4	—	—	4	—	6	—	—	3	—	4	21

stone, in Inghilterra, il 16 luglio, sembrava già un mondiale finito: Prost aveva 39 punti, a sei lunghezze Piquet e ben 20 punti era il distacco di Arnoux. Molte cose sono cambiate da allora: quella vettura gialla, la meglio equilibrata del mondiale, soffriva un po' a Hockenheim, faceva la voce grossa a Zeltweg, poi è scomparsa. Le cause: un errore di Prost in Olanda e la rottura del turbo a Monza. E alla Renault sono preoccupati: il motore francese non aveva mai dato grossi grattaciapi fino a domenica scorsa e i nervi di Alain stanno cedendo. Avevano riso di un Prost che si

Pubblico in pista pericolo da prevenire

La scena è drammatica: la folla che invade la pista a Monza, bolidi che sfrecciano sul rettilineo finale a 200 all'ora sfiorando mani, teste e piedi, lo speaker che scongiura la gente di star calma, di non muoversi. Cinque secondi con il fiato sospeso nella paura della tragedia. I piloti ritornano ai box terrorizzati: alcuni, come Piquet, obbligati al giro d'onore, erano rimasti disorientati nel veder decine di persone correre loro incontro; altri, dovendo ancora tagliare il traguardo per terminare la loro corsa, si sono trovati davanti una muraglia umana.

Al di là del dolore della vita umana messa così allegramente a repentaglio, un rimedio forse c'è per evitare in futuro queste considerate invasioni di pista quando la gara non è ancora finita. Il potere sportivo applichi una norma del regolamento calcistico: squalifica del campo.

SPORTFLASH

Italia-Urss di ginnastica domani a Mestre
Una rappresentativa nazionale sovietica di ginnastica artistica maschile sarà impegnata domani a Mestre in un incontro ufficiale con la rappresentativa azzurra. L'incontro si svolgerà al Palasport Telford con inizio alle 18. Sabato le due rappresentative si affronteranno nuovamente a Modena.

Successo di Teo Fabi negli Stati Uniti
Nuovo alloro di Teo Fabi sulle piste americane. Il pilota italiano al volante di una March 83C Cosworth si è aggiudicato la «Escort Radar Warning» indiana sulla distanza dei 200 miglia (322,7 km) alla media di 158,9 kmh.

Jacques Villeneuve secondo nella Canan
Jacques Villeneuve, fratello del compagno Gilles, è quinto secondo al volante di una Ferrari-Chevrolet nel G.P. di Mosport Park, valido per la Canan. La gara è stata vinta dall'inglese Crawford.

Totip: 14 milioni ai «dodici»
Questa la colonna vincente del Totip: I corsa 1-X, II corsa 1-1, III corsa 1-2, IV corsa 1-X, V corsa X-1, VI corsa 1-2. Queste le «cinte»: «12» L. 14.812.000, «9» L. 485.000, «10» L. 42.000.

La Tv per gli europei di pallavolo
Le partite del girone di qualificazione dell'Italia saranno trasmesse in registrata sulla rete 1 dopo il TG1 notte. Questo programma: 17 settembre Italia-Romana, 18 settembre Italia-Polonia, 19 settembre Italia-Francia.

Ai Giochi del Mediterraneo oggi scenderà in pista anche Pietro Mennea

Maurizio Damilano oro nella 20 km di marcia

Atletica
CASABLANCA — Il campione olimpionico Maurizio Damilano è stato il dominatore della 20 chilometri di marcia con la quale hanno avuto inizio le gare di atletica ai Giochi del Mediterraneo. L'azzurro ha condotto la gara dall'inizio alla fine precedendo il francese Lelievre e quindi l'altro azzurro spagnolo che ha conquistato la medaglia di bronzo.

Nella pallavolo vittorioso sia la

squadra maschile che quella femminile contro la Francia. Le ragazze Guiducci, Fiamigni, Balardo, Filippini, Turetta, Viapiano, Bardelli, Stanzani, Bigiari, Bessi, Monetti e Benelli hanno superato le transalpine in cinque combattutissimi set. Agli azzurri Negri, Sacchetti, Danetto, Bertoli, Lazzaroni, Rebadengo, Errichello, Dalfovo, Vullò, Lanfranco, Vecchi e Lucchetta, sono bastati invece quattro set per aver ragione degli avversari francesi.

stati superati dalla Jugoslavia per 32 a 31.

Questo il programma di oggi nel quale sono impegnati gli azzurri. **ATLETICA:** tripla uomini (finale): Badinelli; martello (finale): Urian-do; Bianchini; alto donne (finale): Dini; 200 metri donne (batterie): Masullo, Ferrari; 200 metri uomini (batterie): Mennea, Similantoni; 3000 metri donne (finale): Possamai; 400 donne (eventuale finale): Rossi, Campana; 400 uomini (eventuale finale): Zuliani, Ribaud.

PUGILATO: Mosca: Mannai-Kubi-

ka (Jug). Leggeri: Russolillo-Mehmet (Tur). Superleggeri: Ronzoni-Besad (Alg). Welter: Bruno-Ibrahim (Egit). Medio Massimi: Manfredini-Ei Fahry (Sir.). **CICLISMO:** semil finali ed eventuali finali inseguimento individuale: Grisandi, Colombo. Velocità (serie e recuperi): Sella e Rampazzo. **JUDO:** eliminatorie e finali kg. 60 Mariani; kg. 65 Rosati. **RUBY:** terzo turno: Italia-Francia. **VELA:** 470: Montefusco-Montefusco e Chieffi-Chieffi. Finn: De Angelis-Semeraro. **FALLANUOTO:** Italia-Spagna.

Servizio Sanitario Nazionale - Regione Piemonte

UNITA' SANITARIA LOCALE 1-23 TORINO

AVVISO DI APPALTO CONCORSO PER LA FORNITURA DI LETTI ARTICOLATI, COMODINI, TAVOLI E SEDIE PER CAMERE DI DEGENZA.

In esecuzione alla deliberazione n. 1540/66/83 del 28.4.1983 l'U.S.L. 1-23 Torino - Ospedale San Giovanni Battista indice appalto concorso per l'aggiudicazione della fornitura di letti articolati a 3 nodi, comodini con piano di servizio ribaltabile incorporato tavoli e sedie con sedile e schienale anatomico per un importo complessivo di Lire 210.000.000 + IVA.

L'aggiudicazione avverrà mediante gara di appalto concorso ai sensi dell'art. 69 della legge regionale 13.1.81 n. 2.

La consegna degli arredi dovrà essere effettuata presso il magazzino dell'Ospedale San Giovanni Battista - Via Cherasco, 3 - Torino.

Le richieste di partecipazione alla gara dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 30.9.1983 al seguente indirizzo: USL 1-23 - OSPEDALE SAN GIOVANNI BATTISTA - UFFICIO PROTOCOLLO - Corso Bramante, 88 - 10126 TORINO.

Nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno specificare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

- 1) l'iscrizione al registro della Camera di Commercio;
- 2) dichiarazione rilasciata con le forme di cui alla legge 4.1.68 n. 15 che dimostri che il fornitore non si trovi in stato di fallimento e nei cui confronti non sia stata pronunciata una condanna, con sentenza passata in giudicato, per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale, o per debiti finanziari;
- 3) descrizione o catalogo illustrativo dei beni da fornire.

Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione che si riserva di verificare l'idoneità della ditta.

IL PRESIDENTE
Aldo Olivieri